

## E Zaia sfila tra le penne nere: «Dagli alpini messaggi di pace»

### L'ADUNATA

CONEGLIANO «In un mondo segnato da oltre sessanta focolai di guerra, il raduno degli Alpini lancia da Conegliano un messaggio fondamentale: quello della pace. Perché le Penne nere non sono solo memoria, ma soprattutto solidarietà e comunità. Parlare di pace, oggi, è un atto necessario. E farlo da qui ha un significato ancora più vero». È questo, per il governatore Luca Zaia, il senso più profondo della manifestazione che ieri ha attraversato la città per l'ultima giornata del Raduno Triveneto. Un evento atteso e organizzato per mesi, con oltre 100.000 presenze in tre giorni. La città ha risposto con rispetto e partecipazione e ha accompagnato fino all'ultimo passo una sfilata che resterà nella memoria. In serata, l'ammaina bandiera ha segnato la chiusura ufficiale dell'appuntamento e la stecca è passata a Gemona. Sarà il Friuli a ospitare il Triveneto del 2026, nell'anno del cinquantesimo anniversario del terremoto.

### LA SFILATA

L'appuntamento conclusivo della tre giorni è stata la sfilata delle sezioni provenienti da tutto il Triveneto. Circa 20mila le Penne nere che da via Lourdes hanno marciato per le strade del centro città. A guidarla le autorità, tra cui il presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il governatore Luca Zaia, acclamato durante tutto il percorso. Poi il cuore del raduno: il labaro dell'Associazione Nazionale e le sezioni arrivate da tutto il Triveneto, precedute dai sindaci con la fascia tricolore.



AUTORITÀ Il presidente Sebastiano Favero e il governatore Luca Zaia

re. Trenta i gruppi di Conegliano che hanno attraversato la strada tra due ali di folla. «Una festa costruita con amore per la nostra storia - ha commentato il sindaco Fabio Chies - Tre giorni non bastano per ringraziare chi ha reso possibile tutto questo».

Al termine della sfilata il passaggio della stecca, il segno ufficiale che trasferisce l'onore di ospitare il prossimo Triveneto al Comune successivo. Toccherà a Gemona nel 2026, a cinquant'anni

**IN VENTIMILA  
AL RADUNO TRIVENETO  
DI CONEGLIANO  
L'ANNO PROSSIMO  
TOCCHERÀ  
A GEMONA**

ni dal sisma che cambiò il volto del Friuli.

«Gli Alpini sono fondamentali in ogni emergenza, come lo furono durante quel terremoto - ha ricordato Zaia - Sono come la Panda: se non ci fossero bisognerebbe inventarli. Sono ovunque. In silenzio, ma sempre presenti, esempi di valori sempre più necessari». E proprio a quei valori ha voluto richiamarsi anche il presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha raccolto l'appello del governatore e lanciato un messaggio alle nuove generazioni: «Dobbiamo trasmettere ai giovani la forza del nostro impegno. Perché solo così la solidarietà e il senso del dovere potranno continuare a vivere. I ragazzi ci sono, basta dare loro un'opportunità».

(ri.be)

**La sfilata** Il successo del Raduno, il sindaco Chies: «Tentazione Adunata»



## Conegliano, in 100mila per gli Alpini

IN CORTEO La sfilata ieri mattina ha chiuso il Raduno di Conegliano

Benedet e Fregonese da pagina IV a pagina VII

# Gli Alpini a Conegliano



IN CENTRO CITTA' La sfilata ieri mattina delle sezioni degli alpini nel raduno Triveneto a Conegliano: un successo di pubblico e organizzazione da venerdì a ieri



(NuoveTecniche/ foto DE SENEA)

## La sfilata delle Penne nere «Qui il raduno della pace»

►Zaia: «L'evento ha incarnato il vero spirito alpino ►La stecca è passata a Gemona: l'edizione del 2026  
valori civili che oggi sono sempre più importanti» coinciderà con il 50esimo anniversario del terremoto

### LA GIORNATA

C'erano i cori, le fanfare, i bambini con le penne sul cappello e i veterani con lo sguardo pieno di memoria. Conegliano ieri ha salutato così gli Alpini, chiudendo il Raduno Triveneto con una sfilata imponente, ordinata e carica di emozione. In oltre 18mila hanno attraversato in marcia le strade del centro della mattina fino alle 13, tra gli applausi di una città che ha visto il passaggio di oltre 100mila persone in tre giorni. Tra gli ospiti d'onore, anche il governatore Luca Zaia: «Questo raduno ha incarnato il vero spirito alpino, sia sul fronte identitario, che su quello della solidarietà. Ma soprattutto ha rappresentato quei grandi valori civili che oggi, in un mondo



segnato da oltre sessanta focolai di guerra, assumono un significato ancora più forte. Conegliano è terra di Alpini».

### LA SFILATA

La sfilata è cominciata alle 9.30 in punto, come da programma, da via Lourdes. Le sezioni si sono radunate nelle strade laterali sin dal primo mattino. Ad aprire la manifestazione, davanti a una folla già numerosa, le autorità: le più alte cariche alpine, tra cui il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, le amministrazioni del territorio e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Dopo la Resa degli onori alla Massima autorità, al Gonfalone di regione, provincia e Comune e al Labaro dell'Ana, le sezioni hanno cominciato a sfilare: dalla più lontana alla più vicina

rispetto alla città ospitante. Gli Alpini sono stati accolti lungo le vie del centro da una folla entusiasta. Come da programma, la sicurezza è stata gestita in modo impeccabile: circa una trentina di persone sono state soccorse dal Suem per malori dovuti al caldo, mentre tre venditori abusivi di tricolori sono stati prontamente allontanati. Grande commovente per la sezione ospitante con i suoi trenta gruppi preceduti dalla fanfara e accolti in piazza sotto la gradinata degli Alpini da un lunghissimo applauso collettivo. In cielo il passaggio degli aerei storici della Fondazione Jonathan Collection ha salutato le Penne nere, in un abbraccio simbolico tra storia e modernità. «In migliaia oggi sfilano con voi - ha detto il cerimoniere - È il segno che gli Alpini

sono parte integrante del patrimonio dell'umanità».

### PASSAGGIO DI TESTIMONE

Al termine della sfilata il passaggio di consegne: la stecca - simbolo che sancisce il trasferimento dell'ospitalità del Raduno Triveneto - è passata da Conegliano a Gemona. Il prossimo raduno, nel 2026, coinciderà con il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli. «Siamo felici che la stecca vada a Gemona, è una garanzia - ha aggiunto Zaia - Gli Alpini sono come la Panda: se non ci fossero, bisognerebbe inventarli. Io so bene che durante le alluvioni, le frane, qualsiasi emergenza... posso sempre contare su di loro». Il sindaco Chies ha voluto rassicurare il primo cittadino di Gemona Roberto Revelant: «L'organizzazione sarà imponente, ma quando hai gli Alpini al tuo fianco le cose diventano facili». Il presidente della sezione, Francesco Botteon, ha ringraziato tutti: alpini, volontari, istituzioni e cittadini: «Un onore vedere tutta questa partecipazione». E il presidente Favero ha concluso così: «Gli Alpini sono un cuore solo. Un'anima che vuole bene a questa nostra Italia. È giunto il momento di dare una mano. Il "noi prima dell'io" non è solo un motto, è un modo di vivere». Alle 18 l'ammaia bandiera ha chiuso ufficialmente il Raduno Triveneto. Ma lo spirito alpino non si spegne: resterà nella memoria di chi ha assistito a un evento storico per la città.

Riccardo Benedet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Botteon: «Organizzazione perfetta» Il gemellaggio nel nome di Maset

### IL GRUPPO

CONEGLIANO La tradizione di gioia intrisa nell'efficienza appannaggio degli alpini è stata ampiamente rispettata con il raduno triveneto. Nei tre giorni di festa, con migliaia di persone giunte nella città del Cima, non ci sono stati problemi d'ordine pubblico a turbare l'atmosfera, il traffico è fluo regolare, la raccolta dei rifiuti è stata costante lasciando sempre alla città un aspetto pulito e decoroso. «Alla vigilia, ovviamente, c'è sempre qualche preoccupazione - ammette Francesco Botteon, presidente della sezione Ana coneiglianese - adesso siamo felicissimi di come tutto sia andato per il meglio. Permettete perciò un pizzico di orgoglio. Lo dico per valorizzare il grandissimo lavoro che è stato

fatto, i nostri alpini si sono prodigati senza sosta. Ci hanno supportati i gruppi di protezione civile delle sezioni contermini alle quali va il nostro grazie più sincero. Un ringraziamento lo voglio davvero esprimere a tutti, dal profondo del cuore. Stanno continuando ad arrivarci telefonate e messaggi da parte di sezioni che sono venute a Conegliano e che mi esprimono la loro soddisfazione. Ringraziamenti che giro a quanti hanno collaborato».

**E' STATO ANCHE RINNOVATO IL PATTO DI AMICIZIA CON IL GRUPPO ANA DI PESCARA NEL NOME DELLA MEDAGLIA D'ORO MASET**

### LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione dei gruppi è andata al di là di ogni aspettativa: erano ben 1600, dal Triveneto e da altre parti d'Italia. «Questo raduno ha visto convergere le sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige, a cui si sono aggiunte sezioni arrivate ad esempio da Torino, da Pinerolo, dall'Abruzzo, dalle Marche» commenta soddisfatto Botteon. E' stata una «piccola adunata», avvenuta solo un mese dopo quella nazionale di Biella. Nel lunghissimo corteo, la sfilata è durata oltre tre ore, anche i veicoli storici dell'Esercito, le crocerossine, il campo scuola Ana della protezione civile, la Scuola militare alpina di Aosta, i reduci di Russia, solo per citarne alcuni. Una commovente bandiera ha ricordato gli alpini caduti sul Don, durante la secon-

da guerra mondiale, l'epopea narrata da Giulio Bedeschi nel suo libro "Centomila gavette di ghiaccio". Ieri pomeriggio c'è stato il rinnovo del patto di amicizia fra il gruppo Ana di Conegliano e il gruppo Ana di Pescara, in provincia dell'Aquila; a legarli l'epica figura del capitano Pietro Maset. Alla sfilata era presente Mirko Zauri, sindaco di Pescara. «Non potevo mancare - spiega il sindaco Zauri - Ho accompagnato le Penne Nere di Pescara, che sono strettamente legate a Conegliano attraverso la figura storica ed indimenticabile del capitano Pietro Maset. Negli anni fra le nostre Penne Nere e quelle coneiglianesi sono nati e si sono rafforzati dei bei legami. Tant'è che nel pomeriggio c'è stato il rinnovo del patto di amicizia intessuto fra i nostri due gruppi».



LA STECCA Botteon e Favero: il passaggio a Gemona

### IL RICORDO

Pietro Maset è una delle figure più sublimi dell'intero Corpo degli Alpini; il suo nome è tramandato alla storia in un'ipotesi leggendaria, tanto è stata intensamente vissuta la sua vita militare, iniziata quale semplice soldato del genio e conclusa quale capitano alpino tra i più eroici ed amati. Era nato a Scomigo nel

1911. La medaglia d'oro al valor militare conferitagli alla memoria, ricorda per sempre agli italiani la sua vita dedicata alla Patria. Un'altra medaglia d'oro è stata ricordata ieri, quella della Città di Vittorio Veneto, al gonfalone della quale sono stati tributati gli onori.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA TUTTA ITALIA Fin dalle prime ore della mattinata, la folla ha cominciato ad assiepare le transenne lungo il percorso. L'evento ha richiamato spettatori da tutto il Nord Est



APPUNTAMENTO IMMANCABILE Tanti i veterani che hanno seguito la manifestazione a bordo delle Jeep, come Breda Tarcisio Liberale (100 anni) e Italo De Candido (96)



UNA COMUNITA' Il Triveneto ha unito l'intera comunità sotto un unico coro. Venerdì sera l'inno di Mameli sulla Gradinata, poi la festa, i cori e i brindisi fino alla tarda notte di ieri

# «Centomila in città tentazione Adunata»

## L'INTERVISTA

Tre giorni di festa, memoria e partecipazione: il Raduno Triveneto ha portato a Conegliano oltre 100mila persone. Alla guida della città il sindaco Fabio Chies, che traccia un bilancio dell'evento appena concluso. Tra soddisfazione e orgoglio, c'è spazio anche per una suggestione che comincia a farsi largo: dopo questo successo, qualcuno sogna un'Adunata nazionale.

**Sindaco Chies, facciamo un bilancio: come valuta questi tre giorni di Raduno?**

«Centomila persone, una città in festa, nessun problema di ordine pubblico. Era il sogno che tutti avevamo e che si è realizzato grazie a un'organizzazione meticolosa e alla sinergia di Alpini, istituzioni, forze dell'ordine e associazioni. È stato il centenario che speravamo: un omaggio alla storia delle Penne nere e un grazie collettivo a tutto ciò che rappresentano».

**A livello personale, che emozioni ha vissuto?**

«Una gioia immensa. Ho avuto i brividi in più momenti. Da sindaco è stato un orgoglio offrire alla città questa occasione e restituire agli Alpini, almeno in parte, quello che fanno per noi ogni giorno. E la città ha risposto presente».

**Qual è stato, secondo lei, il momento più simbolico del Raduno?**

«L'Inno nazionale sulla scalinata degli Alpini: è stato commovente vedere tutte quelle persone unite a cantare sotto un'unica bandiera. E poi la sfilata: ordinata, partecipativa, piena di colori e orgoglio. Ma i numeri contano fino a un certo punto. La cosa più importante è che siamo riusciti a mantenere intatto lo spirito alpino: stile, sobrietà, senso del dovere».

►La soddisfazione del sindaco Fabio Chies ►«Abbiamo dimostrato capacità e cuore  
«Un successo, il sogno che tutti avevamo» La festa è il frutto della sinergia di tutti»



ORGOGGIO Il primo cittadino durante lo sfilata accolto dagli applausi di radunisti e spettatori



Questa è la vittoria più grande».

**Ha parlato spesso di "sicurezza naturale". Cosa intende?**  
«Quando ci sono gli Alpini, ci sono ordine e rispetto. È un presidio spontaneo, che nasce dal loro modo di essere. Dove c'è un Alpino o un familiare di un Alpino, c'è sicurezza. E questa non è solo una sensazione, è ciò che abbiamo visto davvero accadere in questi giorni».

**Molti hanno notato la presenza di tanti giovani. È un buon segnale?**

«Penso di sì. Gli Alpini stanno facendo un ottimo lavoro con i ragazzi, proponendo campi scuola dove si insegnano regole, tradizione, spirito di gruppo. Chi ha visto la sfilata, magari un figlio o un nipote di un Alpino, credo abbia dentro di sé il desiderio di seguirne l'esempio. L'identità alpina è contagiosa, nel senso più positivo del termine».

**Cosa resta ora alla città dopo questo Raduno?**

«Oltre alla nuova scalinata degli Alpini? (sorride). Restano i monumenti, i pennoni, le bandiere, ma soprattutto resta lo spirito. È qualcosa che continua a nutrire il nostro territorio. E, se lo coltiviamo bene, sarà un esempio anche per i più giovani. Gli Alpini ci insegnano che una comunità è fatta di responsabilità condivise. Mettono il "noi davanti all'io": credo sia il modo migliore per descriverli».

**Qualcuno sogna l'ipotesi di una futura adunata nazionale a Conegliano. C'è qualcosa di vero?**

«La città non è grandissima, e i numeri delle adunate nazionali sono davvero imponenti. Ma abbiamo dimostrato di avere capacità, struttura e, soprattutto, cuore. È uno scenario affascinante, che non escludiamo. Nei prossimi mesi ci ragioneremo. Dopo un successo come questo, non si può mai sapere».

R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le voci Le istituzioni

### LA PARTECIPAZIONE

**CONEGLIANO** Il cuor che spera ha una penna nera e la speranza ieri, aveva i tratti delle migliaia di Alpini che hanno sfilato nel centro di Conegliano. È una speranza di pace. «Diciamo che gli alpini portano i valori che oggi sono quanto mai attuali. Basti pensare a 60 focolai di guerra nel mondo - le parole di Luca Zaia, governatore del Veneto -. Questo raduno degli alpini, tutto quello che si fa per queste manifestazioni, vogliono solo ed esclusivamente promuovere la pace e i valori dell'alpinità, che sono tutti valori che a noi stanno a cuore».

### L'OVAZIONE

Genuino l'affetto che le migliaia di spettatori hanno espresso agli alpini, tributando un'autentica ovazione al presidente Zaia. Che al suo passaggio ha sollevato una "ola" di entusiasmo. «La sfilata è stata un momento indescrivibile - commenta Ro-

## I sindaci compatti: «Sono la forza delle nostre comunità»

berto Bet, consigliere regionale che, insieme ad altri amministratori della Regione era nel corteo -. Il sentimento che la nostra gente sa esprimere nei confronti degli alpini è molto forte. Sto lavorando ad un disegno di legge affinché venga istituito il servizio civile per i giovani. Noi oggi vediamo gli alpini, che sono tali e conducono ai risultati che conosciamo perché prima sono stati giovani che hanno fatto il servizio di leva. Va strutturato un nuovo genere di servizio per formare i nostri ragazzi. È il miglior investimento che possiamo fare per il futuro dei nostri giovani». «Questo raduno è l'occasione per i cittadini per scendere in strada a ringraziare gli

alpini di tutte le sezioni per il grande lavoro che svolgono a servizio di tutte le comunità - è la riflessione di Mario Conte, sindaco di Treviso -. Gli alpini sono a servizio di tutti, trecentosessantacinque giorni all'anno. Questo momento di festa è anche il momento della gratitudine della comunità». E Mario

**TUTTI I PRIMI CITTADINI DA CONTE A BENEDES, DA ROMA A FANTUZZI: «IL LORO LAVORO È PREZIOSO NEL NOME DELLE TRADIZIONI»**

Conte non ha mancato di sottolineare, l'importante presenza di tante sindaci alla sfilata.

### I COMMENTI

«L'emozione è grande perché sappiamo tutto ciò che hanno fatto gli alpini - il pensiero di Claudia Benedos, sindaco di Maser - non soltanto in guerra ma soprattutto oggi quando c'è qualche problema sono sempre pronti. Gli alpini rappresentano la memoria di coloro che hanno perso la vita per la patria, loro lo rinnovano ad ogni manifestazione». «Questo raduno è eccezionale - fa eco Paola Roma, sindaco di Ponte di Piave - ha visto tante famiglie, i bambini». «La mia vicinanza agli alpini - ag-



RIUNITI alla sfilata degli alpini anche i sindaci della Marca

giunge Nicola Fantuzzi, sindaco di San Polo di Piave -. testimonia l'apprezzamento per il lavoro quotidiano che svolgono nelle nostre comunità». «Solo a sentire le fanfare alpine mi sono venuti i brividi» dice Leonio Milan, sindaco di Mansù. Incarnano le tradizioni: ecco un aspetto significativo degli alpini che mette in luce Gianangelo Bof, deputato nonché sindaco di Tarzo. «Gli alpini - dice sono sempre un sim-

bolo di valori, di tradizioni, di radici del nostro territorio. Questo raduno è importantissimo per le nostre comunità e per i nostri giovani perché con quello che spesso leggiamo nelle cronache di giornali, i valori delle tradizioni alpine sono quelli che riescono a tenere unita una comunità su cose più positive di quelle che magari spesso si vedono».

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Saluto dall'alto

Tregli aerei storici della Fondazione Jonathan Collection hanno sorvolato la Gradinata al passaggio della sezione cittadina. Scie tricolori hanno tagliato il cielo sopra i palazzi addobbati a festa: un saluto dall'alto che ha emozionato tutti



### Un abbraccio tricolore

Sollevate da decine di mani, le grandi bandiere italiane hanno ondeggiato al ritmo degli applausi, come un ponte simbolico tra passato e presente. Il verde, il bianco e il rosso hanno avvolto Conegliano in un'unica emozione, quella di un popolo che si riconosce nei suoi colori e nei suoi Alpini



### Nuove generazioni

Giovani e futuro sono i temi cruciali toccati dal presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero. Ieri c'erano anche loro: figli, nipoti e pronipoti, parte attiva di una manifestazione storica che crescono nel segno di una tradizione viva



# Alpini

## Giulia e la fanfara «Il nostro futuro»



### 102 anni di storia partigiana

In tribuna d'onore anche Paola del Din, classe 1923, prima donna italiana paracadutista in operazioni di guerra e medaglia d'oro della Resistenza. «Ho dovuto insistere perché mia figlia mi portasse»



### Con corda e piccozza

Il gruppo Monte Casale della sezione di Trento sfilava con gli oggetti simbolo della loro montagna. «Siamo presenti a tutte le Adunate con l'equipaggiamento usato nelle nostre cime»

Ha 12 anni e ieri ha suonato la tromba per la prima volta a un raduno «Questi valori per me sono un esempio» Favero (Ana): «Puntiamo sui giovani»

### LA STORIA

Ha solo dodici anni, ma ieri ha marciato con passo sicuro con le Penne nere della Fanfara alpina di Conegliano. Giulia Comin, studentessa delle medie, ha suonato la sua tromba per la prima volta in un raduno con la naturalezza e il talento di chi è nato tra note e spirito alpino. «Lo faccio per la musica, perché mi piace. Ma anche per i valori delle Penne nere: sono un esempio», racconta. Suona da quando era piccola e, a sentirla, sembra che quella scelta sia maturata con naturalezza. «Il nonno era alpino. E io ci sono cresciuta in mezzo. Per me è bello esercerci oggi».

### IL MESSAGGIO

Ad accompagnarla la mamma

Stefania Buso, che da bambina sfilava alle Adunate e oggi è presidente della Banda cittadina Turroni di Oderzo. Giulia ha deciso di seguire le sue orme: «È stata una scelta sua - racconta - Quando le è stato chiesto se voleva partecipare ha risposto subito di sì. È la prima volta che lo fa, e per me è un orgoglio». Anche Giovanni Bello, presidente della fanfara, ha voluto sottolineare il gesto di Giulia: «Non è scontato vedere una ragazza così giovane che si mette in gioco in questo modo. In un mondo che corre, dove simboli e valori spesso si dimenticano, lei ha scelto di indossare il cappello e far parte di questa storia». Un esempio che racchiude in se un doppio significato: «Giulia - aggiunge Bello - unisce due aspetti fondamentali: l'amore per la musica e il rispetto per lo spirito alpi-

no. Per noi è un onore, un ospite speciale che ha marciato con noi insieme al cappello dell'ex presidente Saccon. È così che si costruisce il futuro». I giovani e il futuro: sono i temi cruciali toccati da Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana. «Alcuni anni fa abbiamo lanciato i campi scuola, da cinque anni abbiamo aperto ai ragazzi dai 16 ai 25 anni, per un test, che si è dimostrato veramente positivo. I ragazzi ci sono, non è vero che i ragazzi di oggi non sono disponibili, basta dare loro l'opportunità. Quello che noi chiediamo al governo ed al parlamento è che diano l'opportunità anche ai ragazzini di oggi di poter dare il loro contributo, oggi più che mai è necessario».

Riccardo Benedet  
Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I compagni degli Alpini

Ieri, tra applausi e simpatia, a sfilare con le sezioni c'erano anche loro. Non semplici animali da soma, ma alleati silenziosi che hanno condiviso con le Penne nere la fatica e i pericoli della montagna, trasportando viveri e munizioni e tende lungo i sentieri impervi delle cime



### Eredità di valori

A volte basta un gesto semplice, anche una simpatica maglietta, per raccontare l'eredità dei valori alpini trasmessi di generazione in generazione. «Tutti abbiamo avuto un parente che ha fatto parte delle Penne nere»

### Ospite speciale

Cresciuta tra note e spirito alpino, la 12enne Giulia Comin ha suonato la sua tromba con la Fanfara della sezione di Conegliano. Il presidente Bello: «Unisce due valori fondamentali, l'amore per la musica e il rispetto per lo spirito delle Penne nere. Per noi è stato un onore, un ospite speciale. E' così che si costruisce il futuro»



### Le sezioni del Triveneto

Vessilli, fanfare e 18mila Penne Nere hanno sfilato nel cuore della città, rappresentando le proprie sezioni alpine di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Una presenza specchio di una comunità sempre in servizio

